



1. Promuovere il miglioramento dei processi educativi per la crescita della persona nella comunità¹

Problema

Il sistema educativo italiano mostra numerose zone d'ombra che riguardano sia aspetti di contenuto sia aspetti di carattere pedagogico e didattico. Dal punto di vista del contenuto, ci sono aree della conoscenza che non fanno parte del bagaglio delle giovani generazioni nonostante possano essere ritenute fondamentali per la crescita della persona e per il miglioramento della società nel suo complesso. Tra le molte possibili, quattro sono sembrate di particolare rilevanza: la scienza e la tecnologia, l'arte e la musica, l'ambiente (come caso emblematico di educazione interdisciplinare) e l'educazione alla cittadinanza attiva. In tali ambiti s'inseriscono le linee di azione che saranno illustrate nei paragrafi successivi.

Altrettanto importanti sono gli aspetti pedagogici e didattici. In primo luogo, di fronte all'emergere sempre più evidente di problemi globali e al bisogno di comprendere la loro complessità, l'insegnamento tradizionale continua ad avere principalmente un approccio riduzionista, che disgiunge le conoscenze che dovrebbero essere interconnesse. In secondo luogo, scuola e università ormai non sono più le uniche istituzioni formative, gli unici veicoli legittimati per la trasmissione del sapere: devono competere e cooperare con altre esperienze formative, sempre più ricche e sempre più multimediali. In terzo luogo, la nostra epoca è caratterizzata da elevati tassi di obsolescenza delle competenze e di ricambio degli specialismi. Le tradizionali e rassicuranti frontiere tra le discipline si confondono e nascono competenze e saperi fluidi, percorsi transdisciplinari, aree di sovrapposizione.

Obiettivi

L'obiettivo di fondo del PdA è modificare l'atteggiamento delle giovani generazioni verso aree significative del sapere aumentandone le conoscenze e le competenze, nonché la capacità di tradurle in comportamenti concreti. Questa finalità di lungo periodo è fortemente connessa all'obiettivo più specifico del miglioramento della qualità dei processi formativi.

Strategie

La strategia di questo PdA presenta elementi trasversali a tutte le aree di crisi identificate.

Il primo elemento è l'individuazione delle scuole come luogo di elezione degli interventi tesi a sostenere i processi educativi. Questa scelta ne conduce con sé altre due molto rilevanti: una stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e il

¹ Questo PdA ha raggiunto ormai un elevato grado di maturità che consiglia di proseguire le attività programmate e di avviare una nuova riflessione sui rapporti tra la Fondazione e il mondo scolastico, così da immaginare nuovi orizzonti programmatici.

coinvolgimento sistematico degli insegnanti nella consapevolezza che la scuola non è un contenitore di interventi, ma un sistema complesso con cui interagire.

Un secondo elemento è l'individuazione di intermediari della società civile quali enti attuatori degli interventi di miglioramento dei processi didattici: musei scientifici, oasi ambientali, pinacoteche, biblioteche, teatri per ragazzi, organizzazioni culturali e ambientali sono solo alcuni esempi dell'ampio ventaglio di soggetti che lavorano a stretto contatto con le scuole.

Il terzo elemento è l'attivazione di tutte le istituzioni rilevanti per ciascuna area della conoscenza presa in considerazione. Anche se la Fondazione non mira a realizzare azioni estensive - ma piuttosto modelli da sperimentare e valutare estendendone poi l'applicazione in caso di successo - alcuni interventi si configureranno come vere e proprie politiche, che richiedono il completo accordo e la collaborazione attiva delle istituzioni preposte.

Dal punto di vista degli strumenti, l'indicazione principale che emerge dalle considerazioni precedenti è di concentrare le risorse su progetti, al fine di aumentare l'impatto delle azioni promosse dalla Fondazione evitando le polverizzazioni sperimentate nei vari bandi promossi in passato sull'educazione.

1.1 Linea d'azione "Educare alla scienza e alla tecnologia"

Problema

Nel nostro paese la conoscenza scientifica ha sempre avuto difficoltà a diventare un patrimonio collettivo condiviso, in modi e forme differenti, da tutta la società. Le cause sono molteplici: una tradizione consolidata che ha fatto della scienza materia per specialisti, lo scarso interesse delle istituzioni e della cultura ufficiale, la scarsa propensione del sistema delle imprese a investire in ricerca, le difficoltà dell'università a garantire carriere accademiche e, più in generale, la difficoltà a fare ricerca. In sostanza, si assiste a una generale diffidenza della società, caratterizzata da una familiarità molto più radicata con gli aspetti umanistici della cultura.

Questa diffidenza nei confronti della cultura scientifica è particolarmente evidente tra i giovani ed è testimoniata dalla disaffezione verso gli studi scientifici. Gli indicatori di questa disaffezione sono noti: si assiste a una crisi di vocazioni scientifiche, la cui lieve attenuazione negli ultimi anni lascia tuttavia inalterate le dimensioni del problema; si constata la persistente debolezza della preparazione scientifica degli studenti, italiani in generale e lombardi in particolare, in confronto a quelli degli altri paesi europei; si subisce una continua emorragia di giovani scienziati che vanno a sperimentare altrove le proprie capacità.

Lungi dall'essere materia per specialisti, la scienza da un lato mostra oggi tutte le sue potenzialità con benefici rilevanti che vanno dalla salute e all'organizzazione sociale, dall'altro, le sue scoperte, che promettono di cambiare o che stanno cambiando la nostra vita, suscitano discussioni, entusiasmi, preoccupazioni, rifiuti; nascono a volte incomprensioni, che possono essere dissipate solo attraverso una maggiore conoscenza del metodo scientifico. Il dibattito corrente, infatti, sembra lasciare in ombra l'immensa importanza della scienza come metodo, come approccio alla risoluzione di problemi. Il discorso sul metodo scientifico appare significativamente impoverito e questo è un problema tanto più rilevante quanto più si arriva a comprendere che la diffidenza nei confronti delle scienze nasce e si consolida molto precocemente, come frutto di un approccio culturale e didattico

inadeguato. Tutta la riflessione didattica mostra invece quali risultati sorprendenti possono essere raggiunti, dalla scuola dell'obbligo (e addirittura in età prescolare) fino agli studi superiori e universitari, applicando alla didattica il metodo scientifico stesso, cioè aiutando gli allievi a formulare ipotesi, a predisporre forme di verifica e critiche radicali e a valutare i risultati dell'indagine critica. Per bambini e ragazzi questo approccio deve essere rafforzato con un'attenzione particolare alle emozioni e al divertimento.

Obiettivi

Le finalità generali del PdA possono essere declinate in obiettivi specifici sull'educazione alla scienza e alla tecnologia.

1. Definire modelli d'intervento adatti ai primi gradi del sistema scolastico (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado) con la mediazione d'interlocutori esterni e in particolare della rete dei musei scientifici.
2. Raggiungere risultati quantitativi, non limitandosi quindi alla sperimentazione e alla creazione di prototipi, ma promuovendo anche un embrione di politiche d'intervento che, di concerto con le istituzioni, raggiungano un numero significativo di scuole, di insegnanti e di studenti.

Strategie

La scelta dei primi gradi del sistema scolastico come luogo dove convogliare gli interventi del PdA nel campo dell'educazione alla scienza e alla tecnologia risponde alla necessità di intervenire già nella fase di primissima formazione degli interessi e delle preferenze e di manifestazione delle attitudini dei bambini.

La metodologia che appare più adatta a conseguire gli obiettivi previsti è quella cosiddetta *hands-on* (toccare con le mani) sviluppata dalla museologia scientifica; tale metodologia ha come scopo primario quello di indurre i ragazzi ad agire, osservare e scoprire da soli i fenomeni, per passare solo in un secondo momento alla loro concettualizzazione. Per costruire un sapere scientifico personale, infatti, il modello didattico più valido è fare esperienze significative e quindi ragionarci sopra, individualmente e in gruppo, attraverso un processo di metacognizione che riordina, consolida e formalizza l'esperienza in conoscenze (modelli e sintesi).

L'ambiente privilegiato in cui questo processo di apprendimento può realizzarsi compiutamente è quello del laboratorio. La formula è in sé consueta, ma lo strumento deve essere utilizzato in maniera diversa: un percorso di apprendimento è tanto più motivante, focalizzato e verificabile quanto più l'attività svolta a scuola è volta alla costruzione di oggetti significativi e prodotti socialmente utili.

1.2 Linea d'azione "Sostenere l'educazione e la pratica delle arti dal vivo"

Problema

Un esame attento dell'offerta di educazione e di avviamento alla pratica delle arti dal vivo (musica, teatro, danza) evidenzia l'esistenza di alcune gravi lacune nel sistema italiano, non esclusivamente legate all'esiguità delle risorse pubbliche e private destinate al settore. Da una parte, vanno rilevati i limiti del sistema scolastico e d'istruzione, che non appare in grado di assicurare lo spazio necessario alla promozione dell'educazione e della pratica delle arti dal vivo. Il sistema scolastico lamenta, infatti:

1. una mancanza di continuità nei percorsi formativi che, in campo artistico, vengono pressoché completamente interrotti al termine della scuola secondaria di primo grado (con l'eccezione delle istituzioni scolastiche specializzate);
2. limitate offerte educative in grado di fornire occasioni di conoscenza e, soprattutto, di pratica delle arti dal vivo per i giovani;
3. una modesta capacità di formare insegnanti in grado di adottare metodologie innovative e coinvolgenti per favorire la diffusione delle pratiche artistiche.

Dall'altra parte, va anche constatato come molte istituzioni operanti nel settore dell'educazione e della produzione musicale e teatrale attraversino "una sorta di stasi che finisce per accentuare gli aspetti conservativi a danno degli stimoli innovativi e sperimentali" inducendole a proporre attività in grado di esercitare ben poco fascino sulle giovani generazioni.

In conseguenza di entrambi i fenomeni, il pubblico che abitualmente frequenta i luoghi deputati alle attività artistiche è costituito prevalentemente da adulti; la scarsa consuetudine con la musica (a eccezione della musica leggera), il teatro, la danza da parte delle fasce più giovani della popolazione non può essere unicamente ricondotta alla carenza di consumi culturali che si registra nel nostro paese. In un ambiente in cui la scelta dell'impiego del tempo libero è influenzata da diversi fattori e la concorrenza di offerte alternative d'intrattenimento è sempre più intensa, è evidente la necessità di sviluppare nuove strategie per avvicinare i giovani alle forme più tradizionali di arte dal vivo.

Obiettivi

Compito della Fondazione potrebbe essere, negli anni, quello di porsi come "tramite" tra i centri di educazione e produzione musicale e teatrale lombardi e il mondo della scuola, allo scopo di avviare e rafforzare percorsi di educazione alla pratica artistica che mirino ad avvicinare i giovani alla musica, al teatro, alla danza. La Fondazione incoraggerà l'innovazione, la sperimentazione, la circolazione delle iniziative con l'obiettivo ultimo di favorire l'educazione, la pratica e quindi, più in generale, il consumo di prodotti culturali da parte delle giovani generazioni.

Gli obiettivi specifici dell'azione della Fondazione, in linea con le finalità generali del Piano d'Azione intersettoriale possono essere sintetizzati come segue:

1. favorire l'educazione artistica delle giovani generazioni entro il sistema scolastico, che oggi è poco adeguata e particolarmente frammentata;
2. promuovere la pratica delle arti dal vivo, anche a livello dilettantistico, accompagnando i giovani a sperimentare concretamente le tecniche, i linguaggi, le metodologie;
3. coinvolgere sia le istituzioni scolastiche sia il mondo delle organizzazioni operative nel processo di educazione delle giovani generazioni alle arti dal vivo.

Il perseguimento degli obiettivi in questione, che vedrà come interlocutori principali le istituzioni scolastiche ed educative, non può tuttavia prescindere dal coinvolgimento e dal rilancio dell'attività delle organizzazioni che operano direttamente nel mondo della musica, del teatro e della danza in modo da riorientarne almeno parzialmente l'attività, con un'attenzione particolare alle giovani generazioni.

Strategie

La Fondazione vanta una discreta tradizione di sostegno a “progetti innovativi per avvicinare i bambini allo spettacolo dal vivo” soprattutto attraverso bandi che promuovono iniziative capaci di coinvolgere i bambini in età scolare (dalla scuola dell’infanzia alla secondaria di primo grado) in esperienze significative nel campo della musica, del teatro e della danza, con la creazione di reti tra le organizzazioni del settore e le istituzioni scolastiche e grazie a una partecipazione creativa di studenti e insegnanti.

Per incidere in modo rilevante sull’educazione e l’avviamento alla pratica delle arti dal vivo, sarà necessario proseguire nella direzione già intrapresa, affinando tuttavia le strategie di azione in maniera tale da:

1. intervenire nei processi educativi all’interno del sistema scolastico, conferendo continuità curricolare ai percorsi che oggi terminano con la scuola secondaria di primo grado e migliorando il livello generale di preparazione dei formatori. Solo i percorsi di formazione destinati ai professionisti, infatti, appaiono oggi sufficientemente strutturati ma sono caratterizzati da un estremo livello di tecnicismo e generalmente finalizzati all’esercizio della professione e non all’insegnamento;
2. individuare, nelle organizzazioni che operano nel campo delle arti dal vivo, i “soggetti attuatori” degli interventi educativi, mettendo in contatto diretto le istituzioni scolastiche, i centri di educazione e produzione di musica, teatro, danza e le altre istituzioni pubbliche. In tal modo, l’educazione alle arti dal vivo potrebbe perdere il proprio carattere astratto e teorico per avvicinare direttamente i giovani alla pratica di linguaggi diversi rispetto a quelli verbale e scritto, ora privilegiati entro i processi formativi.

1.3 Linea d’azione “Promuovere l’educazione alla sostenibilità ambientale”

Problema

Molti aspetti del rapporto tra uomo e ambiente hanno ormai mostrato segnali più o meno evidenti di problematicità: sovrasfruttamento delle risorse, crescenti accumuli di rifiuti e inquinanti, alterazione dei cicli di autoregolazione, spazio ambientale sempre più sfruttato e degradato. Se i problemi si stanno facendo sempre più evidenti, sia a livello locale sia su scala globale, le soluzioni sono invece in gran parte difficili da individuare e attuare. Questo anche perché tali soluzioni non possono basarsi puramente su conoscenze tecnico-scientifiche, ma devono necessariamente considerare e interagire con prospettive storiche, politiche, economiche e culturali e confrontarsi con stili di vita e di pensiero acquisiti e consolidati, che si dimostrano incompatibili con un futuro sostenibile.

È pertanto necessario aumentare la consapevolezza dei processi e dei problemi connessi all’interazione tra uomo e ambiente e aumentare la capacità di promuovere e gestire azioni di sostenibilità ambientale.

Mentre la società punta sempre più sulla formazione specialistica, la tutela dell’ambiente richiede competenze fortemente interdisciplinari, sia dal punto di vista tecnico e scientifico, perché i fenomeni sono complessi e i vari aspetti interrelati, sia perché l’ambiente influenza ed è molto influenzato da aspetti sociali, economici e culturali. Molto spesso manca però il consenso da parte della comunità scientifica riguardo alle cause e ai rimedi, sicché le soluzioni proposte sono molteplici e applicate in modo disomogeneo. Questa difficoltà nell’individuare una

base conoscitiva per fondare l'azione fa da riscontro alla complessità e varietà di settori produttivi e attori che agiscono sull'ambiente.

Esiste inoltre un problema di rapporto tra popolazioni di territori diversi e anche molto distanti tra loro, legato all'interazione tra fenomeni locali e globali, e di rapporto tra generazioni, legato alla differenza di scala tra l'orizzonte temporale del singolo individuo e quello spesso assai più lungo dei fenomeni biofisici.

Infine, bisogna sottolineare che molti dei problemi ambientali sono l'effetto di comportamenti diffusi spesso conflittuali con stili di vita acquisiti e consolidati, fortemente correlati agli insediamenti urbani metropolitani. Inoltre, il singolo comportamento virtuoso, se isolato, non porta nessun effetto sostanziale.

Obiettivi

L'educazione ambientale è un ambito disciplinare di cui è difficile presentare un quadro ben definito: si tratta, infatti, di un "arcipelago", di una realtà eterogenea e variegata. Vi è una forte variabilità locale per quantità e qualità delle azioni intraprese, una forte eterogeneità degli attori di volta in volta coinvolti (scuole, associazioni, comuni, parchi), degli argomenti affrontati e delle modalità utilizzate.

Per quanto riguarda le scuole, vi è in questo momento una forte differenza di attenzione e di azioni svolte nei diversi ordini scolastici: maggiore nei primi gradi di istruzione, molto inferiore alle scuole secondarie di secondo grado. Tutto ciò dipende anche dalla tipologia d'interventi che sono abitualmente proposti per l'educazione ambientale. Si tratta infatti di progetti che promuovono forme di contatto diretto con la natura, d'interazione bambino-ambiente, che sono adatti ai bambini dei primi cicli scolastici che visitano parchi o fattorie didattiche.

Obiettivo del PdA sarà di stimolare e favorire lo sviluppo di contenuti innovativi orientati all'educazione alla sostenibilità ambientale. Data la complessità dei problemi ambientali, che non possono essere risolti nell'ambito di una singola disciplina, tali contenuti dovranno essere caratterizzati da una forte interdisciplinarietà. L'irriducibile complessità degli oggetti di studio ambientali e dei problemi a essi connessi, rende infatti necessaria la cooperazione di molti approcci e di molti punti di vista originariamente eterogenei e non coordinati.

Il PdA vuole pertanto favorire la sperimentazione di modalità innovative di educazione alla sostenibilità ambientale capaci di integrare le diverse discipline e i diversi aspetti connessi alle problematiche ambientali. Una didattica basata quindi sulla relazione e l'integrazione (tra saperi, tra sociale e ambientale, tra passato, presente e futuro, tra vicino e lontano, locale e globale, tra culture e ambiente) e capace di coniugare la dimensione cognitiva con l'immaginario, l'universo affettivo e le aspirazioni degli individui.

Strategie

Riguardo alle modalità, il PdA conferma il ruolo della Fondazione come soggetto che favorisce la comunicazione e lo scambio tra diversi enti: per incrementare l'efficacia delle azioni di educazione ambientale è, infatti, necessario aumentare il coordinamento e la collaborazione tra le istituzioni (tra scuole di diverso grado, tra scuole, enti locali e università) e tra istituzioni e società civile.

I destinatari privilegiati dell'azione della Fondazione saranno i bambini e i ragazzi che frequentano le scuole, nonché gli insegnanti. Poiché un forte bisogno riguarda le scuole secondarie di secondo grado, laddove la maturità dei ragazzi richiede un approccio critico e lo sviluppo non solo di sensibilità all'ambiente ma anche di

conoscenze, competenze, capacità di rielaborare informazioni e di agire, particolare attenzione andrà posta a questo segmento della popolazione scolastica.

Per condurre azioni significative, la Fondazione si avvale di adeguate *partnership* istituzionali, quali ad esempio quella con l'Ufficio Scolastico Regionale per le azioni nelle scuole. Elemento importante per radicare e diffondere le azioni sul territorio sarà inoltre l'individuazione e il coinvolgimento di una rete di soggetti, quali ad esempio gli enti locali e le aree protette.

1.4. Linea d'azione "Educazione interculturale e pari opportunità nell'apprendimento"

Problema

Uno degli obiettivi principali di ogni sistema educativo è quello di creare cittadini consapevoli e attivi, che condividono i principi costituzionali democratici del nostro paese e sono pronti a svolgere il proprio ruolo e a dare il proprio contributo fattivo per migliorare il funzionamento delle istituzioni e arricchire la società civile.

Il problema dell'immigrazione non può più essere considerato esclusivamente nell'ambito dell'emergenza e nemmeno è più caratterizzato unicamente dai temi legati all'ingresso degli extracomunitari nel territorio. Sta infatti emergendo con forza la consapevolezza di una presenza straniera in buona misura stabile, destinata ad accrescersi e ulteriormente radicarsi entro il paese.

All'aumento della presenza stabile di cittadini stranieri è naturalmente collegata la crescita della presenza di alunni stranieri nella scuola. Tutte le fonti disponibili confermano che la Lombardia è la regione più multietnica d'Italia quanto a nazionalità presenti anche nel mondo della scuola. Circa un quarto degli studenti stranieri presenti in Italia frequenta le scuole lombarde; ciò significa che ci sono circa 175.000 (anno 2011) alunni stranieri nelle nostre scuole (il 13% circa del totale). Questa presenza è maggiormente concentrata nelle scuole elementari e medie ma è progressivamente destinata a interessare in modo massiccio anche le scuole superiori.

Le singole scuole hanno sviluppato negli anni progetti e interventi, consolidando alcune prassi operative significative. Tuttavia, nel sistema educativo complessivamente inteso, pur di fronte a diritti formali garantiti a tutti, alcuni cittadini continuano a non usufruire appieno dei benefici e delle opportunità formative a causa delle loro diversità di origine, lingua, cultura, religione e status giuridico (quasi la metà degli alunni "stranieri" sono in realtà nati in Italia).

I problemi non sono solo connessi alla gestione di una classe multiculturale, ma riguardano anche il tema dell'evasione, della dispersione scolastica e delle scelte "al ribasso" spesso compiute da studenti stranieri a parità di ogni altra condizione (successo scolastico e status socio economico) con i propri coetanei italiani.

Obiettivi

L'obiettivo principale dell'azione della Fondazione è intervenire oggi sull'educazione degli adulti di domani per creare cittadini attivi e consapevoli.

La dimensione pedagogica consente di ottenere risultati significativi nel lungo periodo e contribuisce a creare le condizioni perché tutte le persone abbiano la possibilità di raggiungere una piena consapevolezza del contenuto della cittadinanza.

L'obiettivo generale può essere declinato in due obiettivi specifici, da un lato garantire l'accesso e la permanenza nel sistema scolastico fino ai più alti gradi dei

bambini e dei ragazzi di origine straniera, dall'altro, costruire negli studenti italiani e stranieri una maggiore conoscenza e consapevolezza di sé attraverso la conoscenza e la consapevolezza dell'altro, ai fini di una convivenza democratica.

Strategie

La dimensione dei problemi illustrati in precedenza impone delle precise scelte nella definizione della metodologia e del raggio di azione degli interventi. La linea di azione, infatti, si caratterizzerà per alcune iniziative sperimentali individuate secondo criteri che consentano una forte azione dimostrativa e un'immediata replicabilità.

In previsione di una logica d'integrazione degli interventi, a un rigido approccio cronologico saranno preferite specifiche attività di sostegno individuale per gli alunni stranieri e attività educative integrative legate all'apprendimento linguistico e all'intercultura per tutti.

La linea di azione sarà sviluppata in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Lombardia e si avvarrà delle competenze e del supporto della Fondazione ISMU.